

Al ~~clero~~ Prof. Giorgio Anselmi
L'a.



PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Legato **Anselmi**

OA. - b -

147

IDEA
DELLA MEDICINA LEGALE

PER SERVIRE

di Prelezione allo insegnamento di essa

INAUGURATO IL 10 NOVEMBRE NELL'ATENEUM TORINESE

DAL

D^{RE} COLL^O G. TIMERMANS

f. f. di Professore



TORINO, 1859

TIPOGRAFIA ITALIANA DI MARTINENGO F. E COMP.

Piazza Vittorio Emanuele, N. 22.



BIBLIOTECA

IDEA DELLA MEDICINA LEGALE

La medicina forense mostrasi in oggi per dignità superiore a tutte le altre mediche scienze, in quanto che abbraccia non solo il genere umano, ma qualunque oggetto della natura col quale è legata la esistenza di esso.

SPERANZA. *Discorso della dignità della medicina legale.*

SOMMARIO.

Oggetto della medicina - Suoi rapporti colla legislazione - Epoche storiche della medicina legale - Mosè - Solone - Giustiniano - Carlo Magno - Carlo V - Ambrogio Parè - Fortunato Fedeli - Medicina legale in Germania - Necessità di studii speciali, e d'uno speciale insegnamento di questa scienza - Vastità ed importanza della medesima - Convenienza dei periti d'ufficio - Conclusione.

Ei dimostrerebbe di male giudicare intorno alla medicina, cui piacesse definirla puramente e semplicemente l'arte del guarire: ben più vasta è la sua missione, ben più estesi sono i domini del medico sapere. Se la medicina come arte provvede alla privata come alla pubblica salute, in quanto che scienza della umana natura, anzi della natura universale, essa tocca le più sublimi regioni del pensiero, e dignitosa siede d'accanto alle scienze filosofiche, economiche e sociali, che ai popoli dettano leggi e statuti.

L'uomo fisico e l'uomo morale: l'essere individuale e l'essere collettivo o ente sociale: la vita fisiologica e la patologica: l'economia animale considerata in se stessa, nella propria autonomia, e negli immensi e continui rapporti che conserva col mondo esterno: ecco il vasto, il vastissimo campo in che s'aggirano gli studii del medico.

È la medicina che studia il mistero della generazione: che l'uomo conosce pria che nasca; che il soccorre quando meschino e nudo egli manda i primi vagiti: che gli porge aita nella lunga infanzia; che vigile il segue nelle varie fasi delle diverse età; che ne analizza e investiga la portentosa natura fisico-psichica, sia nello stato sano o nel morbos; che ne lenisce i dolori; che men grave gli rende l'ultimo fato: è la medicina, e sempre la medicina, che dell'uomo fatto cadavere scruta le viscere, per conoscere la fabbrica ammiranda della mortale sua spoglia!

Nè basta ancora! La anatomia, la fisiologia, la patologia, l'igiene, la terapeutica non abbracciano tutta la vastità della scienza, la quale meglio che medica, antropologica vorrebbe essere appellata. Come scienza dell'uomo la medicina ha rapporti immediati e diretti col giure delle genti, col diritto civile, col diritto penale, col diritto amministrativo; insieme con essa le leggi nacquero dai bisogni dell'uomo e delle prime tribù. Tant'è; nelle prime società di che la storia ci conserva la tradizione, i luminari della scienza, li uomini più saggi, i duci dei popoli, o sacerdoti, o capitani, o legislatori, o re, o imperatori accoppiarono molte mediche cognizioni al possesso delle altre scienze sociali, alla teologia, alla filosofia, alla giurisprudenza!

E di vero, come benissimo scrisse Cadét de Gassicourt
 « que l'on considère le dépositaire de l'autorité comme
 » législateur, comme administrateur, ou comme juge; qu'il
 » s'occupe des premiers besoins de la population; qu'il rè-
 » gle les cultures, les travaux et les secours publics; qu'il
 » cherche dans les mœurs et les abitudes du peuple ce
 » qu'on doit encourager ou réformer; qu'il observe les
 » progrès de la civilisation, et en même temps celui de
 » la corruption dans les jeux, les spectacles, les modes, et
 » les plaisirs variés de la multitude; qu'il examine l'in-
 » fluence des doctrines religieuses et des écrits philoso-
 » phiques, des institutions libérales, et des lois de ri-
 » gueur; qu'il porte un regard attentif sur l'éducation
 » du pauvre et du riche, sur la formation et la conser-
 » vation des armées de terre et de mer, sur l'admi-
 » nistration de la justice civile et criminelle: il trou-
 » vera, dans les avis éclairés des médecins, des sé-
 » cours efficaces. »

Egli è per le strettissime attinenze della medicina col diritto, così acconciamente rilevate dall'ora lodato scrittore francese, e per i lumi importantissimi che al diritto dalla medicina derivano, che in ogni tempo, si può dire, essa venne consultata nelle legislazioni, nelle amministrazioni civili e nei giudizii: ed è per ciò, che col progredire dello scibile umano venne distinta una parte di scienza, la medicina legale, cui, pei diversi uffizi, vennero anche applicati i diversi nomi di giurisprudenza medica, o medicina legislativa, di antropologia forense, o medicina giudiziaria, di medicina politica o polizia medica.

Ho detto che in ogni tempo la medicina fu consultata nelle legislazioni e nei giudizii: non ho nominati i

medici, e pensatamente; dessi, propriamente parlando, in ordine cronologico vennero molto dopo la medicina, che è originaria coll'uomo, e nacque dalla necessità di provvedere ai primi bisogni della fragile natura.

Le prime tracce della medicina giuridica vanno cercate nell'antico Egitto, e si trovano nel più antico libro che si conosca, nelle Sacre Carte. Egli è il grande Legislatore del popolo ebreo, l'inspirato da Dio, che ne formolava i primi precetti ne' suoi libri, l'Esodo, il Levitico, il Deuteronomio. I leviti ed i profeti, che erano ad un tempo sacerdoti e medici, depositarii della scienza e della legge, ne curavano l'applicazione e l'adempimento tra l'eletto popolo d'Israello.

La grande considerazione in che fu tenuta la medicina, come le arti e le scienze tutte, presso l'antica Grecia, fece sì, che per tempo anch'Essa, ammaestrata dalla coltura Egiziana, applicò le leggi della fisica animale alla morale ed alla legislazione. Mirabili per avanzata civiltà sono le leggi che in Atene pubblicava Solone; fecondo è il concetto di Pittagora che della medicina faceva un ramo della legislazione; ed è bello mirare tra i secoli il re Mitridate alzare fino al trono la dignità della medicina, componendo antidoti per assicurarsi l'immunità dai veleni!

Nè minore fu l'importanza accordata alla scienza nostra dai Romani Legislatori che camminarono sulle orme della sapienza greca. Taccio degli Aruspici, che ne' primi anni di fondazione dell'eterna Città, in difetto di veri medici, erano consultati nelle quistioni legali: per provare l'assunto mio basti accennare alle *Leggi Regie*, e particolarmente alla legge Giulia, alla legge Aquilia, alla legge Cornelia, per cui norme legali erano stabilite circa

l'adulterio, lo stupro, i matrimonii; la mortalità delle ferite, il testamento, l'aborto, la pazzia; le ingiurie, i sicari, il veneficio. Alla cultura greca; alla filosofia di Pittagora, di Platone, di Aristotele; alle dottrine mediche di Ippocrate e di Galeno fu tributaria la legislazione dei Romani Imperatori. E le Pandette di Giustiniano, che riunirono in un sol corpo di dottrina tante leggi pria disseminate e sparse, palesamente dimostrano come la testimonianza dei medici fin da quei remoti tempi fosse per legge richiesta, e di diritto ascoltata nelle questioni del foro relative ai matrimonii, ai parti, all'impotenza, alle simulazioni e dissimulazioni ecc. ecc.

Che se la barbarie che succedeva alla caduta del Romano Impero lasciò un lungo interregno di ignoranza e di despotismo, in cui la sola volontà dei potenti fu legge ai deboli: se insieme alla giustizia tacque necessariamente la medicina del foro: per l'onore della umanità sorse il genio di Carlo Magno, grande e sapiente legislatore, che richiamandola in vigore, le diede nuovo lustro e decoro. Ne' suoi *Capitolari* egli stabiliva che i rapporti giuridici dovessero essere fatti da medici dotti, sapienti, conoscitori profondi della scienza, giurati e non sospetti: e inaugurava così un'era nuova pei medici periti, che vennero altra volta collocati nel dovuto seggio presso i giudici e i magistrati.

L'esempio di Carlo Magno, il fondatore delle università degli studii, fu seguito da' suoi successori, e fin dal secolo XIV *le Châtelet*, il più antico tribunale di Parigi, aveva presso di sè dei chirurghi, tolti dalla società di S. Cosmo, incaricati di illuminare i giudici sullo stato dei prigionieri, e sui diversi casi di chirurgia forense.

Mentre i legislatori di Francia innestavano ne' loro

rescritti e codici le più saggie disposizioni circa la medicina del foro, l'intervento dei medici nei giudizi sì civili che criminali diventò un articolo di diritto sancito da tutte le legislazioni, e i medici cominciarono a raccogliere i materiali relativi alle applicazioni legali della loro scienza.

Secondo Haller, fu Ambrogio Parèo il primo scrittore che abbia trattato dei rapporti medico-legali; però, come osserva il Puccinotti, i pochi articoli del Parèo sulle asfissie e sulla verginità non bastarono a costituire un vero corpo di dottrina medico-legale; questo venne compilato da poi per opera di Fortunato Fedeli medico siciliano.

Egli è all'Italia pertanto, che si deve la gloria di avere fissata la prima epoca nella storia della medicina legale come dottrina scientifica: è l'Italia, dice Marc, la vera madre-patria della medicina forense! E di vero, se già Empedocle dimostrava col fatto la necessità di distinguere la morte apparente dalla reale: se Ippocrate sosteneva non essere la dissimiglianza de' figli sufficiente argomento per ammettere l'adulterio nella madre, e dettava precetti intorno al parto legittimo, ed all'aborto: se Galeno dava ammaestramenti sull'infanticidio, sulla respirazione del feto, sulla legittimità delle nascite, sulla rassomiglianza dei figli ai genitori, sulle malattie simulate e dissimulate: se quel grande restauratore della chirurgia che fu il Parèo, maestrevolmente formolava la scienza dei rapporti medico-legali: se Guillemau e Hotman in Parigi pubblicavano scritti per combattere e condannare l'usanza del congresso nelle quistioni d'impotenza: se Wiero in Basilea s'elevava pubblicamente contro i pregiudizi del suo secolo intorno ai de-

moni, agli incantesimi, ai malefizi, distruggendo così i prestigi della magia. Se in Francoforte Libavio, senza spogliarsi però di volgari pregiudizi, parlava della cruentazione nelle ferite, e Ildano moveva guerra all'odioso e inutile supplizio della tortura: se in Italia Valleriola, Quainerio, Ponzetta, Mercuriale, Cardano, Baccio scrivevano sui veleni, e Silvatico intorno le malattie simulate, e Claudio Giardino e Orazio Augenio sulla legittimità delle nascite precoci e tardive (1): egli è all'italiano Fedeli, che noi dobbiamo la prima opera classica di medicina applicata agli usi del foro. Ed è ad un allievo di lui, al celebre Zacchia, che si deve quella raccolta di quistioni medico-legali e di consulti, che per molto tempo servirono come di codice ai tribunali, e come norma e modello ai periti ed agli scrittori che trattarono la materia in discorso.

Se non chè dopo sì bei principii non fu pari il progresso e lo sviluppo della scienza medico-legale nè in Francia, nè in Italia; ed è in Germania che noi dobbiamo cercarla adulta. Dai più remoti tempi colà imitavansi le istituzioni romane in fatto di medicina, e di pubblici uffizi sanitari; fu Carlo V, colla costituzione che ne porta il nome, che rese obbligatorie le perizie dei chirurghi nelle ferite, delle ostetrici nel parto clandestino e nell'infanticidio, dei medici nelle quistioni di verginità, di impotenza, di età, di malattie simulate: quindi è, che i personaggi più stimati per sapere e per esperienza furono interrogati dai magistrati; e i fisici delle città, così appellati, costituirono in breve la parte la più eletta dei medici (2). Egli è per opera degli studiosi alemanni che comparvero alla luce numero-

(1) Speranza, l. c.

(2) Vedi la prefazione del professore Demaria alla traduzione del Manuale di med. leg. del Casper.

sissimi scritti di medicina legale ne' secoli XVII e XVIII. Monografie, trattati, pubblicazioni periodiche (rese più facili e queste e quelli dalla molteplicità de' responsi e delle decisioni, emanate non solo da valentissimi periti, ma ancora dalle intiere facoltà, che all'uopo ne' casi difficili venivano consultate), tutto insomma contribuì a rendere fiorente la medicina legale, ad estenderne l'importanza presso la nazione germanica, mentre altrove umile giaceva, ed appena conservavasi in una immobilità che durò secolare.

Arrogi che presso le università germaniche fin dal secolo XVII cominciò ad insegnarsi la medicina legale dalla cattedra, e facile sarà comprendere come questa scienza colà meglio che presso altre nazioni civili abbia raggiunta l'altezza cui aspira, e di che è degna cotanto!! Tra noi italiani molto più tardi fu introdotto l'insegnamento medico-legale: fu per consiglio di Tissot e per eccitamento di Gian Pietro Frank che Giuseppe Secondo con provvido consiglio l'instituiva in Pavia sul finire del secolo scorso: e fu ancor dopo che nella metropoli della Francia i dogmi della medicina forense divennero argomenti di pubblica istruzione per le letture di Louis, di Fodéré, di Mahon, che impresero a dimostrare la convenienza e la necessità di un insegnamento medico-legale, e per i medici non solo, ma per gli stessi sacerdoti di Temide.

Il breve tempo assegnato a questa mia prelezione, e lo scopo che in essa mi sono prefisso non mi permettono di estendermi nel vastissimo campo della letteratura medico-legale: troppo lungi n'andrei s'anco le più riputate opere soltanto, e i più celebrati scrittori citare volessi. D'altronde i nomi di Valentini, di Gölicke, di Teichmeyer, di Alberti, di Hebenstreit, di Ludwig, di Wrisberg, di Plenk, di Henke, di Sikora, di Casper, di Hunter, di

Percival, di Cristison, di Belloc, di Mahon, di Fodéré, di Orfila, di Devergie, di Marc, di Briand, di Tortosa, di Barzellotti, di Martini, di Puccinotti, di Freschi, troveranno bastanti citazioni nel decorso delle mie lezioni, perchè io possa tacere delle opere loro in questo primo giorno che ho l'onore di presentarmi a voi.

L'importanza della medicina legale crebbe in proporzione dei progressi fatti dalla scienza della legislazione, ed a misura che filantropici sensi di umanità e di giustizia prevalsero nelle quistioni dei delitti e delle pene: la immensità del campo aperto agli studi del medico giurisperito, rese necessario che questa specialità scientifica dalle altre sorelle fosse distinta e separata per uno speciale insegnamento: la medicina forense corse così la sorte delle altre scienze tutte: bambine stavansi riunite, direbbesi, in una sola famiglia; fatte adulte e grandi dovettero aspirare ad un'autonomia propria, e l'ebbero; chè così vuole la natura delle cose, e la mente dell'uomo, confessiamolo, è finita troppo per tutta potere abbracciare la immensità dello scibile!

Avvi taluno, che, poco penetrato e dell'importanza della medicina legale, e dell'estensione presa da questa parte della medicina, mercè i progressi delle scienze naturali moderne, e della gravissima responsabilità che pesa sul medico perito, avvi taluno, dico, che nega la necessità di uno speciale insegnamento medico-legale, negando essere una specialità quella scienza che è tributaria della fisiologia, della patologia, dell'anatomia, dell'ostetricia, della chirurgia, della chimica, della storia naturale, e va dicendo. In pien Parlamento sostenevasi or fan pochi anni questa tesi, e forse nemmeno oggi giorno son tutti convinti che nelle università la medicina legale abbia ad avere una

cattedra speciale, e debba essere insegnata da un professore ad essa particolarmente dedicato. Ma sarà vero? Se la medicina legale è tributaria, come lo è di certo, alle altre parti della medica scienza, dovrà esserne perciò l'umile ancella? Quanto ho esposto per sommi capi circa la storia, le fasi, i progressi della medicina legale già basterebbe, a mio avviso, per una trionfante risposta: non fia tuttavia un fuor d'opera svolgere viemmaggiormente quest'argomento.

La medicina legale altro non è, propriamente parlando, che la riunione di tutte le cognizioni tratte dalle scienze fisiche e naturali, e la loro applicazione alla scienza del diritto ed alla pratica del foro; ciò non pertanto essa vuol essere una disciplina a parte, a cui servono sì, ma non bastano nè la fisica, nè la chimica, nè la storia naturale, nè la patologia medica, nè la pratica chirurgica, nè l'arte ostetrica: uno può essere buon fisico, ottimo chimico, dotto naturalista, eccellente medico pratico, distinto chirurgo, ostetrico riputato, e riuscire mediocre, anzi infelice perito in fatto di medicina legale.

Mentre i confini di questa scienza tutto dì si allargano per i non interrotti avanzamenti della chimica organica, della fisiologia sperimentale, dell'anatomia patologica, della tossicologia, della medicina psichica; mentre i fatti si moltiplicano in un coi mezzi di osservazione: mentre è desiderio di tutti che essa cessi pur una volta dall'essere puramente teoretica per diventare, a seconda che i tempi vogliono, sperimentale e dimostrativa, come con plauso già la resero Casper a Berlino, Devergie in Francia, e come cominciava ad essere anche tra noi per opera dell'indefesso professore Demaria: mentre tanto è già esteso, e tanto può estendersi ancora il dominio medico-legale

nel campo delle scienze, come mai si potrebbe ridurre a più stretti e forzati confini?! E gli esempi che ci vengono d'oltre monti saranno per noi infruttuosi sempre! Vorremo noi essere da meno delle altre nazioni civili! Ah! no: sperda Iddio l'inafausto timore!

Per invogliarvi alla scienza, cui per me siete in quest'anno chiamati, credo debito mio dimostrarvi, fin da principio, come gli studii anche accuratissimi che già avete fatto, o siete per fare nelle altre parti della medicina, non bastino a rendervi buoni periti in giudizio, e dotti consulenti in materia legislativa. Ben ve ne faranno capaci i seguenti esempi.

E valga il vero, se nella chirurgia pratica il curante avvicinandosi ad un ferito ha per tutto scopo di sanarlo nel miglior modo possibile, e nel più breve tempo: se a tale fine egli deve tenere a calcolo e la natura della causa e la gravezza dei sintomi, e la sede e la profondità della ferita, e la natura delle parti lese, d'onde ne sorgono queste o quelle indicazioni, cui tosto s'accinge a provvedere coi mezzi dell'arte, e colle operazioni che detta la scienza; ben altra ancora e più delicata è la missione che incombe al chirurgo legale. Dalla forma della ferita egli deve arguire la natura e la forma dello strumento feritore: dalla estensione e profondità di quella portare induzione sulla violenza del ferimento: dalla sua sede argomentare sulla posizione in che trovavasi il ferito e assolutamente e relativamente al suo feritore: nella molteplicità delle ferite egli deve cercare quali abbiano potuto aver luogo prima, e quali da poi; se un solo o molti sieno i rei; e ancora se il ferito per dolosa e maliziosa simulazione non abbia potuto per avventura essere egli stesso l'autore delle lesioni che vuol mettere a carico

d'altrui. Nè nel vivente soltanto deve operare le sue ricerche, ma anche nel cadavere si estendono le investigazioni del perito, cui spetta giudicare se una data ferita sia stata fatta prima o dopo la morte, e se questa sia avvenuta d'un tratto, e per conseguenza immediata di quella, o per cagioni individuali, accidentali od altre più o meno imputabili. E sul tempo trascorso tra il ferimento e la morte deve rispondere, e se di suicidio trattisi, o di proditorio omicidio, o di lotta avvenuta, o di accidentale decesso. Le indelebili cicatrici poi, le deformità lasciate da causa violenta, gli ostacoli permanenti ai movimenti ed alle funzioni, che nessuno o poco interesse hanno per il pratico, il quale soventi deve confessare l'impotenza dell'arte sua, sono all'incontro per il medico legista argomenti di massima importanza, e degni della più scrupolosa attenzione. Preciso diagnostico, sicuro pronostico, giusto e severo apprezzamento dei metodi curativi sono le qualità che distinguono un buon pratico come un perito di vaglia; ma sagacia, astuzia, prudenza, retto giudizio, fino criterio son molto più necessari a questo che non a quegli, perchè risponda all'ufficio suo.

E lo stesso dicasi delle altre questioni di medicina forense, le quali, per lo scopo che hanno, e per le interpretazioni speciali che meritano, e per la difficoltà tutta propria che presentano, vanno affatto distinte da quei rami dei medici studi da cui derivano, e con cui hanno attinenze. Altro è curare clinicamente un avvelenamento, ed altro è fare un ragionato rapporto medico-legale sul medesimo. Il medico pratico va in cerca dell'antidoto, del reagente chimico capace di modificare il veleno, dei rimedii atti a temperarne gli effetti, e tenta così ogni via di scampo per l'infelice che ne è vittima: ma il me-

dico legale, che ha da ragguagliarne i tribunali, non può accontentarsi dei sintomi e dei segni di avvelenamento, e cerca anzi tutto di trovare il corpo del delitto; egli vuole, egli deve accertare la presenza del veleno, determinarne la natura, saperne la quantità. Ed accuratamente si fa quindi ad investigare tutte le circostanze del fatto per conoscere il modo, il come, il quando dell'avvenuto venefizio, e se da tentato suicidio, o da voluto omicidio dipenda, o dal fortuito caso. Egli è perciò, che gli umori raccoglie dall'avvelenato, o supposto tale, evacuati, e i cibi e le bevande di cui abbia fatto uso, e i rimedii presi, e gli stessi liquidi dei clisteri adoperati, per sottoporre il tutto ad un'accurata, paziente, esatta analisi: anzi ne' casi di avvenuto decesso continua le sue operazioni persino nell'interno del cadavere, che viscere per viscere assoggetta alle chimiche prove.

Se non che la delicatezza di questi procedimenti; le difficoltà che presentano, massime a chi intiera non possenga la scienza chimica, o non abbia sufficiente pratica di essa; e ancora la stessa incertezza dei risultati ottenuti dai reagenti, rendono necessaria cosa e prudente che la responsabilità dell'analisi sia lasciata a chi di professso alla chimica attende; e ancora a quello tra i chimici che meglio conosce e più diligentemente studiò le analisi degli umori e dei tessuti animali, operazioni ben altrimenti difficili che non è un'analisi chimica ordinaria. Isolare, distruggere, scomporre la materia organica non è tanto facile; sonvi chimici anche esperti, che mal saprebbero dare un'esatta analisi di un umore animale, del sangue, della bile, dell'orina; e 'l medico legale come potrebbe pretendere d'essere perito pari al dovere in sì difficile bisogna?

Ad ogni modo però male s'apporrebbe colui che troppo s'affidasse alla tossicologia chimica, e non avesse la confidenza voluta nella tossicologia medica: in mille errori ei potrebbe incorrere; avvegnachè nei visceri, e massime nell'intestino e nel ventricolo possano trovarsi veleni senza che abbia avuto luogo avvelenamento; e viceversa possa questo essersi effettuato senzachè l'esame chimico di quelle parti, e degli umori in esse contenuti ne possa somministrare l'indizio. Ella è la tossicologia medica cui spetta soventi conoscere se un veleno sia stato o no assorbito, prima che il chimico il trovi nei visceri più profondi: ad essa tocca determinare se lenta o rapida ne sia stata l'azione, e se gli effetti occorsi corrispondano alla natura, alla quantità, al modo di propinazione, alla sede anatomica del veleno trovato dal chimico perito per mezzo dei suoi procedimenti analitici.

All'evidenza mostrano gli addotti esempi come la medicina legale propriamente abbia a considerarsi quale una scienza a parte; e un rapido sguardo alle principali quistioni ch'essa abbraccia, basterà per farne persuasi anche i meno facili. Non per altro, che per le applicazioni giuridiche la medicina studia la fisiologia del cadavere: sono la rigidità cadaverica e la putrefazione che ci illuminano intorno alla data della morte. E mentre l'anatomico interroga le viscere dei cadaveri per istudiarne le condizioni fisio-patologiche, il perito vi cerca i dati per attestare se la morte sia stata naturale e spontanea o criminosa, se d'un suicidio trattisi o di un omicidio violento, se di una deplorabile misavventura o di un perpetrato delitto: e non è raro che la quistione pregiudiziale gli si presenti della vita veramente distrutta od ecclissata soltanto, e della premorienza nel caso di più vittime. Tutte le quistioni

sulla verginità, sullo stupro, sull'impotenza, sulle false gravidanze, sui parti serotini e precoci, sull'infanticidio, sull'aborticidio, sulla incertezza del sesso, sull'età, sul riconoscimento individuale, sulle sostituzioni d'infanti, sull'annegamento, sull'asfissia, sulla combustione spontanea, sullo strangolamento, sulla capacità civile e sulla libertà morale, sull'imputabilità criminale e sulla necessità d'agire non superabile da umana volontà, sulla simulazione e sulla dissimulazione, tutte queste quistioni sono di dominio quasi esclusivo della medicina forense: raramente il medico vi ha interesse nell'esercizio pratico del suo ministero, e se interesse vi prende, egli è per i consulti cui sa poter essere chiamato dai giudici e dai magistrati; egli è per la parte che gli tocca rappresentare nel foro civile e criminale.

Studia il fisiologo le passioni, gli istinti, le facoltà, e le mette in rapporto collo sviluppo cerebrale, col temperamento, colle diverse condizioni di educazione e di esercizio: studia il frenologo le aberrazioni mentali, i delirii, le manie, le allucinazioni. Ma il medico legale più oltre spinge il suo sguardo scrutatore: egli è da lui, che i giurisperiti vogliono sapere se, e sino a qual punto sia all'uomo conservato il libero arbitrio che Dio gli concesse; se e sino a qual segno esso sia responsabile delle sue azioni civili e criminose in faccia alla legge ed alla società. Ed oh! quanti per opera della medicina lasciarono il carcere per l'ospedale dei pazzi; quanti furono riconosciuti poveri ammalati, e innocentissimi dei malefici e sortilegi loro attribuiti dalla malvagità e dalla ignoranza, dal fanatismo e dai pregiudizi di uomini barbari, e di più barbari secoli!!

Il sin qui detto, o signori, varrà certo a darvi un'idea

precisa della medicina legale, che Fodéré giustamente considerò come sintesi e complemento di tutti gli studii medici. Altre questioni ancora tocca la medicina legislativa, relative ai ginnasii, al reclutamento militare, ai matrimonii, alle carceri, alla deportazione, alla colonizzazione, ad alcune pratiche religiose ecc.; ma esse entrano nel campo della medicina politica, o più propriamente detta polizia medica; e di questa non tocca a me il farvene parola.

Per completare il mio dire, solo debbo rendervi avvertiti delle gravissime difficoltà, e della immensa responsabilità cui si va incontro dal medico che s'accinge a dare pareri giurati, da cui non solo le sostanze, la vita, l'onore dipendono, ma che l'ordine sociale tutelano, il diritto dell'uomo in una parola, il gran patto dell'umana famiglia e del civile consorzio.

Tutte le cognizioni acquistate nello studio della filosofia, della storia, della psicologia, della medicina, dell'universa natura: tutta la maggiore potenza dello ingegno, tutto il più attento spirito di osservazione, tutta la più scrupolosa analisi logica, e l'induzione la più severa, e la più fredda imparzialità di che si sente capace, deve il medico impiegare ne' suoi consulti, pareri, o rapporti legali. E per giungere a tanto, almeno i principii della scienza del diritto ei deve anche conoscere. Acconciamente il disse Lorenzo Martini: chi vuole approfondire la scienza medico-legale conviene che versi nei cancelli di Temide: a misura che uno s'avanza nello studio del diritto romano e del gius canonico, del digesto e delle pandette la via s'appiana e l'orizzonte si dilata, e le difficoltà si superano: conobbi, egli soggiunge, aver bisogno di sudare per poter onestamente aspirare al premio cui

imparte il sentimento intimo di conoscere una scienza: e ben con ragione Martini applicava queste parole allo studio della medicina legale, chè è vasta così, da lasciar credere appena esagerato il concetto dello Speranza, che ho tolto per epigrafe di questa lezione.

Che se difficile ne è lo studio, più difficili ancora riescono le pratiche applicazioni della medicina forense: nessun dovere pesa più grave sulla responsabilità del medico: nessuna parte del suo nobile ministero può maggiormente comprometterne la riputazione, massime poi, come ben disse il Demaria (1), per la pubblicità dei dibattimenti sancita dall'odierna legislazione, e per l'istituzione dei giurati che ne verrà di conseguenza.

Egli è per ciò, che bisogno sarebbe di far rivivere in ogni legislazione le disposizioni già citate di Carlo Magno, e l'editto di Enrico IV di Francia, richiamato in vigore da Luigi XIV, per cui ovunque, nelle città e nei comuni, dovevano esservi medici e chirurghi giurati, detti *reali*, e scelti fra quelli che più abili e sperimentati riconosciuti fossero per fare le visite e stendere rapporti in via giudiziaria. In Germania la costituzione Carolina, che ho già lodata, creava per legge dei periti speciali, detti dottori fisici, e incaricati dei rapporti medico-legali: anche nella colta Toscana tutte le visite, le perizie, i responsi riguardanti la giurisprudenza criminale, la polizia, il buon governo, salve le eccezioni dettate dalla necessità o dalla prudenza, sono di diritto un'*esclusiva* incumbenza dei medici così detti fiscali nelle città, dei medici condotti nelle piccole terre e nei comuni.

A torto, cred'io, le patrie leggi nostre non provvedono

(1) Prelezione di med. legale, 1856.

alla istituzione di periti d'ufficio: ed è perciò che a volte consultansi quali periti, persone che non son tali, flebotomi, levatrici, od anche medici nulli, che nella nullità loro, cito le parole del venerato Martini (1), sono oltre ogni dire boriosi e petulantissimi (2). Nè ad altra cagione che al difetto della legge vuolsi ascrivere l'errore per cui semplici testimonii sono soventi ad un tratto chiamati a deporre come periti, a ritroso di quanto dice il Digesto, che, *medici proprie non sunt testes, sed est magis iudicium quam testimonium*. Egli è per la stessa ragione che erroneamente distinguonsi periti a difesa, e periti di accusa, mentre il perito non deve nè accusare, nè difendere, ma solo giudicare del fatto. Per buona sorte le nuove condizioni politiche del nostro paese e l'influsso benefico della libertà promettono un'era nuova anche per la nostra legislazione, e per rapporto all'istituzione di periti d'ufficio non farà d'uopo andare fuori d'Italia, basterà copiare il codice della gentile Toscana, verso cui oggi son tutte rivolte le nostre aspirazioni! Se la medicina legale

(1) Introduzione alla medicina legale. Prefazione.

(2) Tutti gli autori di medicina legale lamentano l'imperizia di alcuni medici che talvolta vengono interrogati dai magistrati in questioni medico-legali: la esperienza dimostra giornalmente, dice Freschi (Manuale t. p. di med. legale, parte 1^a, pag. 67), che « al pratico esercizio della medicina forense ben pochi sono provveduti delle necessarie cognizioni indispensabili a ciò. Molti avvisano essere un affare da nulla, per cui pronunziano giudizi, dei quali non misurano nè la portata, nè il valore. I lamenti e la censura che faceva 60 anni sono Tortosa intorno alla imperizia dei medici e dei chirurghi chiamati come periti nei tribunali, potrebbero ripetersi in molta parte pur oggi. Noi non ne indagheremo le cause, ma non possiamo a meno di confessare questa verità, senza che perciò si voglia offendere alcuno. Nè il male è solo da noi; chè anche in Francia Royer-Collard e Martigny mostrarono recentemente quale e quanto sia pur ivi il bisogno di avere medici e chirurghi veramente istruiti nella medicina forense. »

è una speciale scienza, se speciale educazione e speciali studii per essa richieggonsi, forz' è conchiudere ch' essa vuol essere rappresentata anche da uomini speciali: solo l'invocata istituzione delle mediche condotte può provvederli in tutto lo stato: il Governo faccia!

Qui pongo termine a questa mia lettura, che venia chiede per la brevità del tempo in che venne redatta; nel raccomandarmi alla provata vostra benevolenza, o Giovani, non posso celarvi la trepidanza con che salgo una cattedra illustrata già da sommi maestri, dal Turina in prima, poi dal Martini e dal Viglietti, e dal Demaria. Interrogando me stesso non so per fermo dirvi, se più grande sia la soddisfazione dell'amor proprio per l'insigne onore contro ogni merito mio conferitomi da Chi sapientemente regge il governo dell'istruzione pubblica, oppure il timore ah! troppo fondato di riuscire impari alla gravezza dell'onere impostomi. So che in me fanno difetto l'eloquenza, la dottrina, l'erudizione, l'esperienza dei riputati professori che ho lodati: so che le mie lezioni non potranno essere che il frutto di pazienti e non interrotte lucubrazioni nella letteratura medico-legale, e di volonterosi studii sui classici; pure, facendo calcolo nel concorso di voi, che ben conosco, animoso m'accingo al cimento. Farò mia guida in massima parte il programma tracciato dal benemerito professore che, a più alti destini chiamato, lascia in questa scuola tanto di sè desiderio: e della paranologia prima, poi della afrosiologia, in seguito della embiologia o tanatologia, e della traumatologia, e della tossicologia parlerovvi, lasciando per ultima la trattazione della simulazione e della dissimulazione.

Piacevi secondare le mie fatiche collo studio e col

buon volere ; *erudimini qui judicatis* , eruditevi voi che sarete chiamati ai responsi medico-legali, e ben vi rimetteranno l'amore e la stima sicura delle popolazioni alle quali coi lumi vostri porterete la felicità e la salute : sì ; imperocchè abbia eloquentemente scritto il Fodéré : « C'est dans la philosophie seule, c'est à dire, dans l'amour » et la pratique de la sagesse et de la science, que peut vent se rencontrer les éléments de la félicité publique. »



